

chè come sovrano l'ingegno giganteggia e conquide gli spiriti tutti, il mondo civile paga un tributo di sincero e profondo compianto.

Il nome di Giuseppe Verdi è anche legato ai fasti del nostro risorgimento. Chi può dire quale fu l'influenza delle opere sue negli animi degli italiani? Chi non ricorda il fremito di entusiasmo del popolo quando, prima e dopo del 1848, si udirono le maestose note che accompagnavano l'inno alla patria in una delle sue opere, ed in un'altra il grido di dolore che si sprigionava dalla vibrazione musicale di magiche parole?

Col suo temperamento schivo di lodi e di onori, col suo carattere riservato e solitario, quasi sentisse il bisogno della concentrazione per prepararsi alle superbe esplosioni del suo genio, egli amò il suo paese quanto altri mai, e fu felice del simpatico caso che il suo cognome servisse ad un acrostico patriottico che si prestava a patriottiche dimostrazioni.

Sia benedetto il suo nome, ed oggi tutta la nazione deponga sul suo feretro una lagrime ed una corona. Sia benedetto il suo nome che in questo momento ci unisce tutti senza differenze di tendenze, di aspirazioni, di partiti e di fede. (*Vive approvazioni*).

È pur bello vedere come questo paese, consacrato dalla storia all'arte, davanti ad una bara, tutti dimentica gli affanni suoi e le sue divisioni, e come un sol uomo si prostra ad una delle incarnazioni più genuine del genio artistico. Se qualche empirico politicante non approvasse questo assorbimento della Rappresentanza Nazionale nel rendere grandi onori ad un artista si pentirebbe subito dell'errore. I popoli, come gli individui, sono dotati di corpo e di spirito; hanno bisogni materiali ed esigenze spirituali: la prosperità e la grandezza di un paese non dipendono solo da atti di ordine politico: anzi, tra tutte le forme della umana attività, quella che sovraneggia le altre è l'attività del pensiero. Furono coloro che col senno e col braccio diressero ed eseguirono la grande epopea del nostro risorgimento; ma furono anche coloro che, circondando di gloria il nome d'Italia, resero più popolare l'aspirazione alla sua redenzione, e contribuirono alla sua intellettuale formazione ed alla sua spirituale grandezza. I martiri e gli apostoli della libertà e della indipendenza si confondono nel tempio della gloria cogli eroi del pensiero, come nella storia

le splendide vittorie sui campi di battaglia seguono o precedono i trionfi dello spirito nei campi della scienza e dell'arte.

Sia Giuseppe Verdi modello ai giovani ed esempio a tutti d'attività e di virtù! (*Bene!*)

Un Paese che sente così intensamente il dolore della morte del più venerato dei suoi cittadini, che sa obliar tutto per vivere solo del sentimento della sua gratitudine e della sua ammirazione, è un Paese che è degno di non esser secondo ad alcuno.

Il Governo del Re, che sente l'altezza dell'ufficio suo, si renderà interprete del paese prendendo parte ai funerali di Giuseppe Verdi che saranno fatti a suo tempo a cura dello Stato.

Colla morte di Giuseppe Verdi è scomparso un gigante, è tramontata una stella, si è spenta una fiaccola dello spirito italiano. Ma il suo nome permane quanto il moto lontano e la sua gloria irradia ed irradierà sempre di luce purissima la patria sua.

Per tanto uomo mi posso permettere senza contraddizione, all'annuncio della sua morte, di gridare: *viva*; sulla tomba di tutti si mormora l'elegia, sulla tomba degli uomini di genio all'elegia va congiunto l'inno: la tumultuazione, che è l'oblio per gli altri, è per essi la glorificazione.

Curviamoci sulla bara che racchiude gli avanzi mortali di Giuseppe Verdi come davanti ad un altare: raccogliamoci intorno ad esso per trarne ispirazione, forza e coraggio: ma guardiamo confortati i suoi avanzi immortali.

Si, se Giuseppe Verdi è morto, vivrà l'opera sua perpetuamente, senza limite di confini, di razza, di ragioni politiche, nella memoria di tutti coloro che s'inclinano reverenti ai fulgori della bellezza, agli sprazzi dell'arcana virtù dello spirito umano. (*Benissimo! Bravo! — Applausi prolungati da tutte le parti della Camera*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

**Fradeletto.** (*Vivi segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! I discorsi proferiti testè dall'onorevole presidente della Camera e dall'onorevole ministro per l'istruzione pubblica hanno espresso degnamente la nostra ammirazione e il nostro rimpianto, e poche volte l'ammirazione e il rimpianto di un'Assemblea furono così concordi con la coscienza di un popolo. Noi sentiamo che in Giuseppe Verdi l'Italia aveva rinnovato uno dei miracoli fe-